

Ed egli ha ragione di invocarne l'applicazione. Perchè sarebbe inutile fare le leggi se non si eseguissero con tutta la cura necessaria.

Questa legge dispone per l'appunto all'articolo 3 che gli oggetti d'arte che si trovano presso le chiese, in dipendenza degli enti chiesastici, delle fabbricerie, delle parrocchie, delle cappelle, debbono essere elencati. E sono comminate pene severissime a carico dei trasgressori a questo obbligo. Senonchè la legge aveva bisogno di un regolamento il quale per l'appunto si incaricava di questo particolare di esecuzione. Il regolamento, al solito, si fece aspettare: dal 20 giugno 1909, che è la data della legge, si giunge sino al 30 giugno 1913.

Ora, in grazia del regolamento, che tardò, ma una buona volta è venuto, si è dato mano a fare questi elenchi. E per farli molto bene è successo in gran parte che non si sono fatti nè bene nè male.

A che cosa servono gli elenchi? Servono senza dubbio, come giustamente vuole il collega Scalori, per dar modo all'autorità superiore delle Belle Arti e delle antichità di invigilare questo patrimonio artistico, che è alla mercè di liberi custodi, nel senso che coloro che ne sono depositari non se ne vengano ad appropriare. Ma, se questi elenchi ci difenderanno verso i custodi, qualche volta insospettabili, grazie a Dio, non ci difenderà dai ladri esterni. E allora sorge un altro quesito, cioè: se si debbono identificare esattamente queste opere che si trovano nelle chiese, come si debbono custodire? Ora se dico che gli elenchi servono a identificare queste opere, nel senso che coloro che ne sono depositari non se ne possano appropriare, domando come si potrà provvedere affinché queste opere, esattamente identificate, non vengano ad essere rubate, cioè siano sufficientemente custodite?

Debbo riconoscere col collega ed amico Scalori, che questa custodia molte volte è problematica. Vi sono oggetti preziosissimi che nelle chiese, nelle sagrestie sono appena difesi da un sottile cristallo, oppure sono riposti tra le fragili pareti di un armadio. Ora bisogna senza dubbio che non solo si pensi alla identificazione delle opere d'arte, le quali si trovano a disposizione degli enti, ma si pensi anche alla loro sufficiente custodia. È vero che, anche molto bene custodite, le opere d'arte, fanno gola ai nuovissimi esteti del delitto. E tutti ricordiamo il furto di Monna Lisa

al Louvre, il furto della Madonna della Stella a San Marco.

Tutti questi erano luoghi che erano esattamente custoditi ed anche direttamente guardati. Tutti conosciamo l'astuzia e l'audacia dei ladri, e sappiamo che la delinquenza non solo tien dietro ad ogni forma di civiltà, ma la emula e qualche volta la sorpassa.

Cosicchè ogni custodia non sarà mai bastevole; ma riconosco che dev'essere più avveduta, che oggi veramente non sia.

Che cosa è avvenuto al Duomo di Mantova, a cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Scalori? Che c'erano preziosissime miniature le quali son piaciute a colui che ne era il depositario. In questo caso, se anche quelle miniature fossero state meglio custodite, sarebbero mancate lo stesso, perchè *quis custodiet custodes?*

Ma, in grazia anche all'allarme, io credo, dato dai rappresentanti degnissimi di quella degnissima città, ed alla solerzia dei funzionari di pubblica sicurezza, le miniature rubate sono state rinvenute, e pel furto relativo pende oggi un analogo procedimento.

Se questa può dirsi una cosa cui non si poteva ovviare con previdenza più attenta e più acuta, certo è giusto quello che l'onorevole Scalori rileva: vale a dire, che le opere d'arte che si trovano in dominio delle chiese e degli altri enti morali, siano più gelosamente identificate e custodite; ciò che sarà nell'animo del Ministero dell'istruzione pubblica e già era nei fini e nei mezzi della mia legge; nella quale è scritta la disposizione dell'articolo 4, per la quale è stabilito che, quando i depositari d'opere d'arte preziose si rendano indegni od incapaci della loro custodia, potranno essere espropriati o spossessati, e potranno queste opere stesse entrare in possesso ed in custodia dello Stato.

Credo che l'onorevole Scalori possa dirsi soddisfatto. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALORI. Sono soddisfatto e pel contenuto della risposta datami dall'onorevole Rosadi e perchè mi viene da lui che so geloso tutore del patrimonio artistico nazionale. Consento con l'onorevole Rosadi che non sia consigliabile asportare dalle chiese, per le quali vennero creati, gli oggetti artistici che vi si trovano; credo però opportuno, come è indicato nella mia interrogazione e come ha approvato l'onorevole